



Camera di Commercio
Ferrara

OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA

3° trimestre 2008

Ferrara, 17 dicembre 2008

GLI SCENARI PREVISIONALI

Economia mondiale: uno scenario incerto anche per le fonti

Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL per le principali economie mondiali.

Previsione crescita PIL del FMI

	2008		2009
	A novembre	Ad ottobre	A novembre
Mondo	+3,7%	+3,9%	+2,2%
Paesi avanzati	+1,4%	+1,5%	-0,8%
USA	+1,4%	+1,6%	-0,7%
Euro Zone	+1,2%	+1,3%	-0,5%
Italia	-0,2%	-0,1%	-0,6%
Giappone	+0,5%	+0,7%	-0,2%
Paesi emergenti	+6,6%	+6,9%	+5,1%
Cina	+9,7%	+9,8%	+8,5%

In un clima di incertezza, anche le fonti più autorevoli non sono in grado di consolidare previsioni sufficientemente durature e convergenti. In particolare, fonti come la Commissione dell'Unione Europea, hanno diffuso indicatori meno negativi, ma in continua e precaria evoluzione.

Economia italiana: non tiene il passo dell'Europa

Negli anni scorsi i tassi di crescita dell'Italia sono stati costantemente inferiori ai principali partner europei, confermati anche dalle previsioni 2008. Per il 2009 invece l'UE prevede un'ulteriore riduzione per molti dei Paesi dell'Unione, mentre per l'Italia una conferma della crescita zero.

Previsioni d'autunno per il 2008 (media dell'anno)

- Italia 0,0%
- Germania +1,7%
- Francia +0,9%
- Gran Bretagna +0,9%
- Spagna +1,3%

*Per l'Italia previsioni migliori di quelle del FMI, ma peggiori di quelle governative (+0,1%), anche se i dati negativi di due trimestri consecutivi hanno fatto entrare il nostro Paese in **recessione tecnica**.*

*Nel 2009 si troveranno in **stagnazione** 8 paesi: Italia, Germania, Francia, Svezia e Lituania a quota 0; Belgio, Portogallo e Danimarca a +0,1%. Saranno invece in **recessione** Irlanda, Spagna, Estonia, Lettonia e Regno Unito.*

European Commission, 3 novembre 2008

Scenari italiani: previsioni Unioncamere-Prometeia

L'economia italiana rallenta bruscamente in tutte le regioni e Pil in leggerissima crescita solo per l'Emilia-Romagna

Scenari di previsione al 2011

Tassi di var. % su valori concatenati

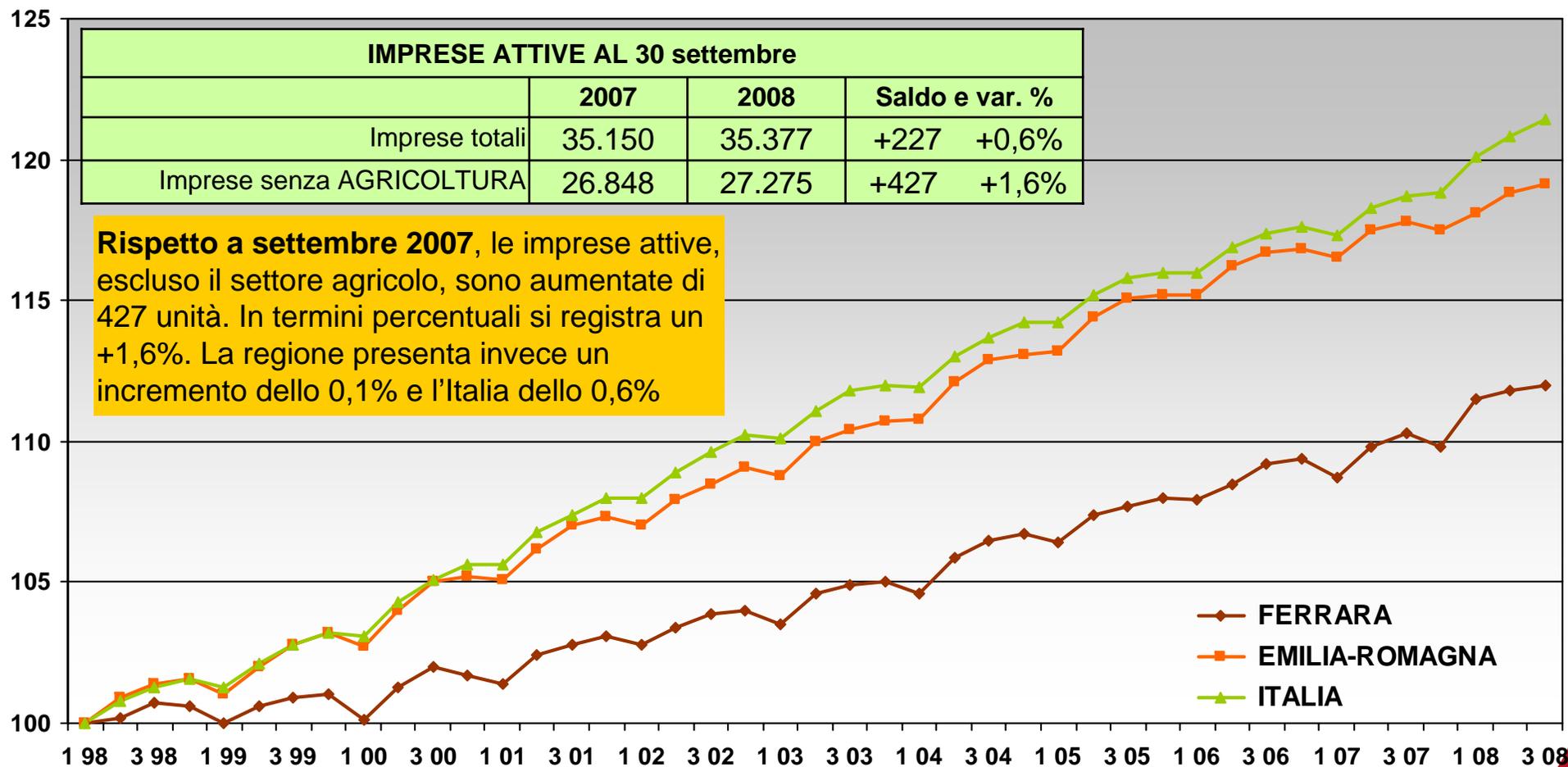
	2008		2009		2010		2011	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
PIL	+0,1%	-0,2%	+0,1%	-0,3%	+1,1%	+0,8%	+1,5%	+1,3%
Esportazioni	+1,2%	+1,6%	-0,3%	+0,6%	+2,6%	+3,5%	+3,1%	+3,9%
Spese per consumi	-0,1%	-0,3%	-0,2%	-0,3%	+1,1%	+0,9%	+1,7%	+1,5%
Investimenti fissi lordi	+1,5%	+0,2%	+1,1%	+0,1%	+1,3%	+0,3%	+2,9%	+2,1%

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Tessuto imprenditoriale

IMPRESE ATTIVE escluso il settore AGRICOLO

Dati trimestrali, indice 1° trimestre 1998 = 100 - al III trim. 2008



Rispetto a **giugno 2008**, compreso il settore agricolo, si è registrato un incremento delle imprese attive di 54 unità, percentualmente pari a +0,2% (+0,2% per la regione e +0,4% per l'Italia)

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita nei primi tre trimestri dell'anno

Dati relativi al 3° trimestre			
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2001	469	385	84
2002	475	407	68
2003	497	425	72
2004	493	354	139
2005	441	417	24
2006	496	342	154
2007	535 ↓	415 ↓	120
2008	479 ↓	388 ↓	91

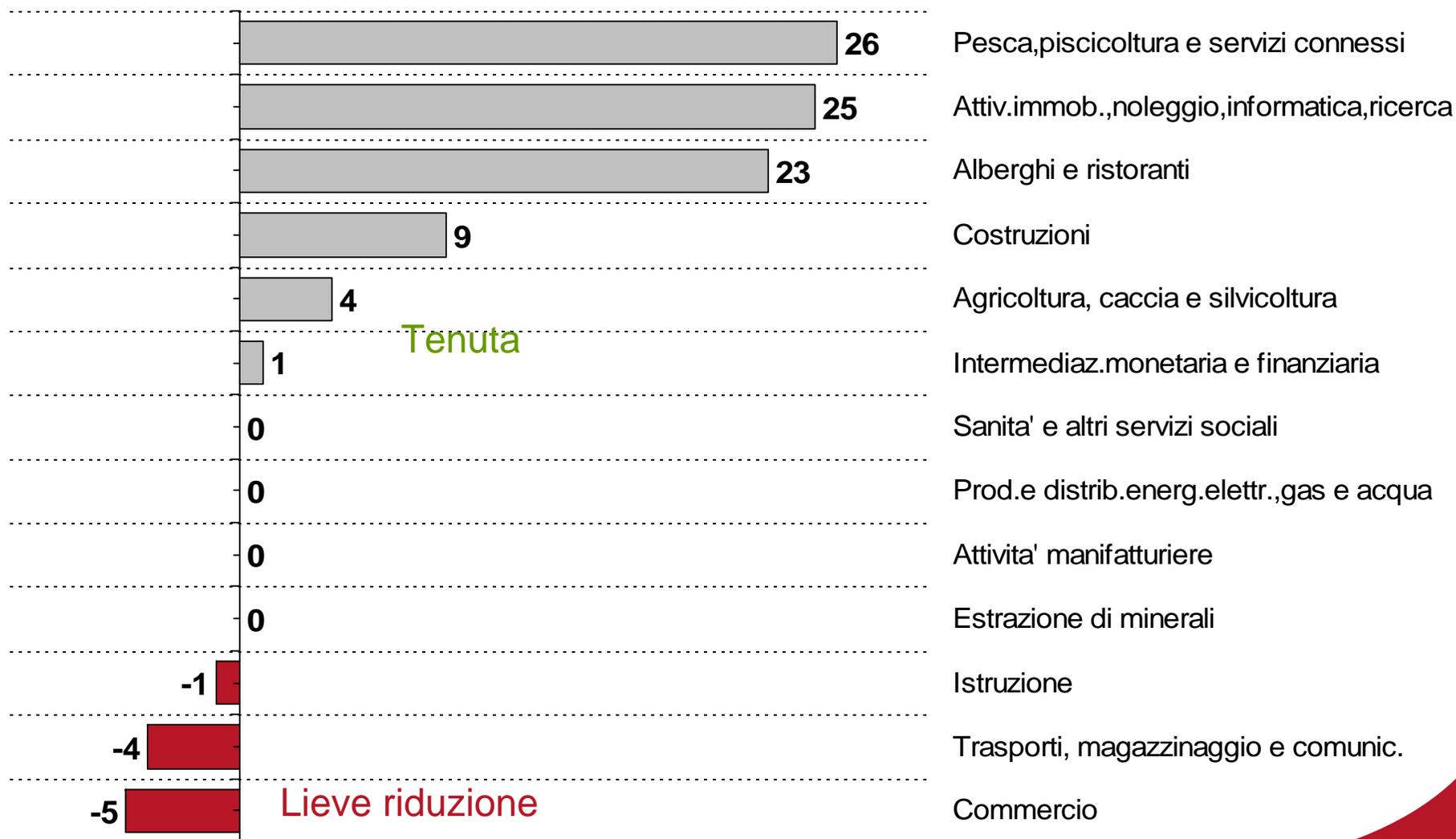
Tra luglio e settembre, è stato ancora positivo il saldo del trimestre: è il risultato della differenza tra le 479 imprese nate e le 388 imprese cessate nel trimestre. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il terzo trimestre 2008 ha registrato un **rallentamento della dinamica positiva** (+154 imprese nel 2006). A fronte di una riduzione delle iscrizioni anche le cessazioni sono diminuite. *Del resto le dinamiche dello stesso trimestre riferite agli anni 2006 e 2007 sono state le migliori del decennio 1998-2008.*

Dati relativi ai primi 9 mesi			
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2001	2.073	1.917	156
2002	1.970	2.049	-79
2003	2.069	2.070	-1
2004	2.007	1.836	171
2005	1.963	1.823	140
2006	1.989	1.910	79
2007	2.141	2.142	-1
2008	1.933	2.028	-95

Se si considerano invece complessivamente i **primi nove mesi** del 2008, il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni è negativo, risentendo ancora dell'andamento del primo trimestre dell'anno.

Tessuto imprenditoriale

IMPRESE ATTIVE *Variazioni TRIMESTRALI 2° trim. 2008 -3°trim. 2008*

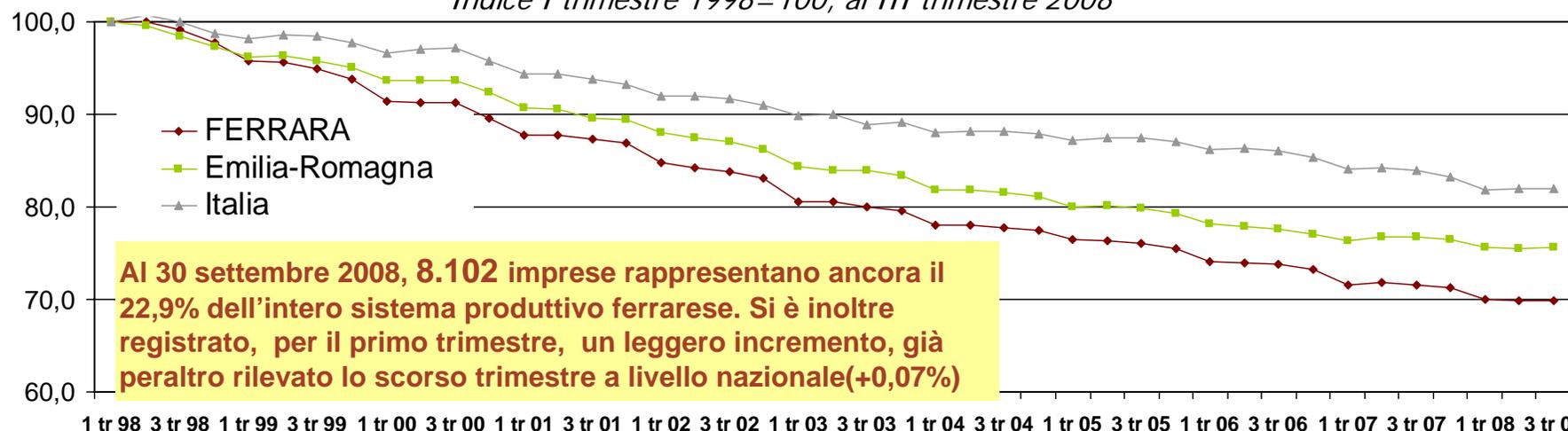


I SETTORI

Agricoltura

Imprese attive in agricoltura

Indice I trimestre 1998=100, al III trimestre 2008



L'Istat stima per Ferrara una crescita delle rese ettarali del **frumento duro** del 10% e del raccolto totale del 43,5%; tale aumento è da imputare prevalentemente all'aumento della *superficie investita* (+30%). Rilevante incremento per le rese del **tenero**: +40%, il raccolto dovrebbe essere cresciuto addirittura del 47%. Più contenuto l'aumento della produzione di **mais** (+24,4%), le cui rese sono aumentate solo del 20%. Andamenti qualitativi molto diversificati sul territorio e, in genere, una minor qualità rispetto la campagna precedente per il duro.

In termini commerciali, rispetto allo scorso anno, si sono registrate sensibili diminuzioni dei **prezzi dei cereali**.

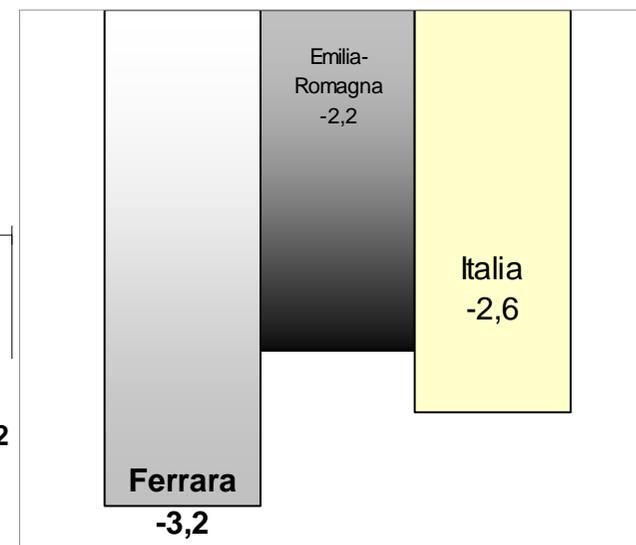
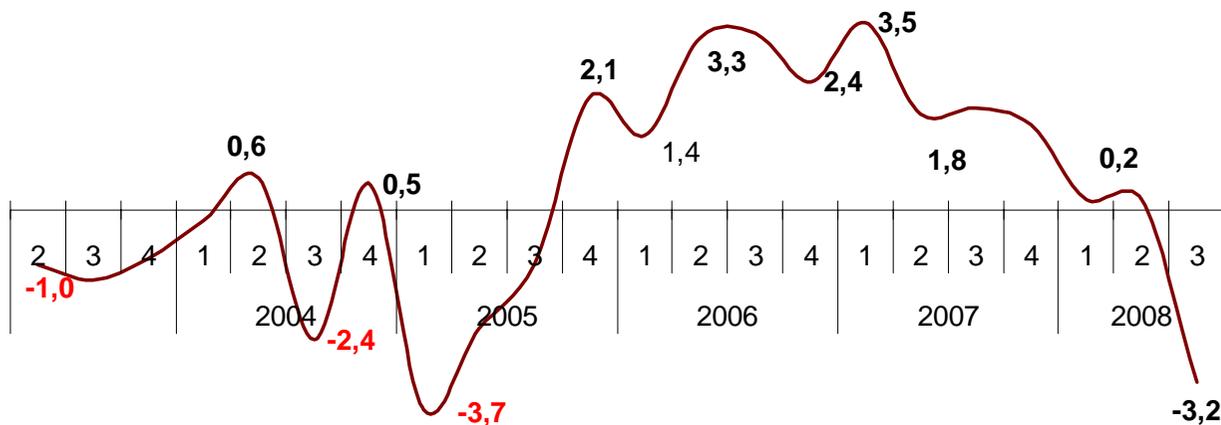
Per l'intero settore agricolo il trend dei **costi di produzione**, pur se in diminuzione rispetto allo scorso giugno, resta invece elevato assestandosi in *ottobre* ad un +6,9%.

Rispetto al *mese precedente* variazioni al ribasso per i prodotti energetici, carburanti, mangimi e sementi ed aumenti per concimi e gli animali da allevamento. Rispetto all'*anno precedente* rilevanti aumenti per i concimi (+60,9%), i prodotti energetici con i carburanti che segnano un +7,7%.

Industria Indagine congiunturale

Settore manifatturiero – PRODUZIONE

Tendenziale
3° trimestre 2008



	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
PRODUZIONE	-3,2%	-2,2%	-2,6%
FATTURATO	-1,3%	-1,4%	-2,2%
ESPORTAZIONI	-0,7%	+0,1%	-0,3%

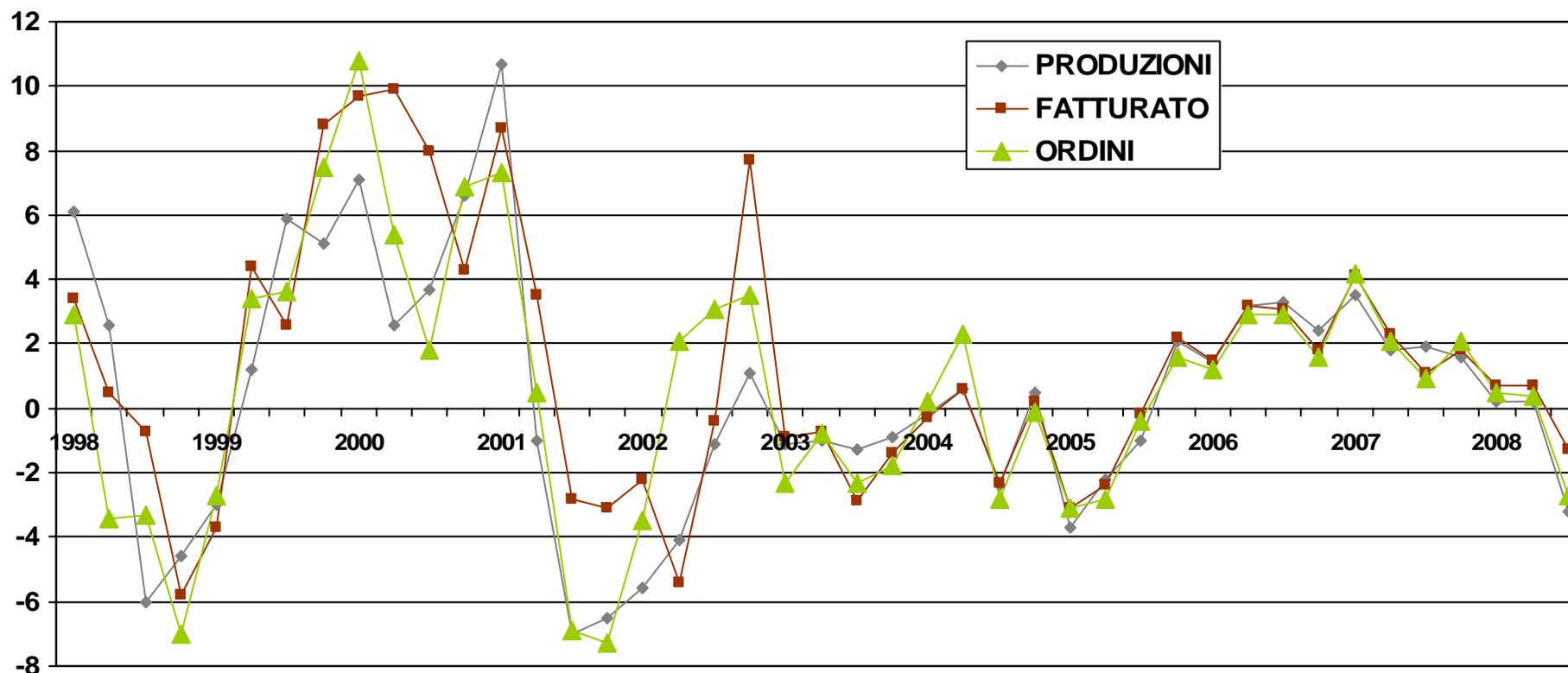
Imprese esportatrici: 24,6%

Fatturato realizzato all'estero: 40,5%

Industria Indagine congiunturale

Settore manifatturiero

Variazioni tendenziali - serie storica al 3° trimestre 2008



Le aziende del campione registrano consistenti cali nella produzione (-3,2%), nel fatturato (-1,3%) e negli ordini (-2,7%), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Industria

Indagine congiunturale 3°trimestre

Settore manifatturiero - Aziende 1-500 addetti

- **PRODUZIONE:** il dato tendenziale è **-3,2%**. In netta diminuzione rispetto allo scorso trimestre (+0,2%), così come si registra anche a livello regionale e nazionale; per il totale Italia l'indicatore era stato negativo (-1,4%) già nel 2° trim.
- **FATTURATO:** variazione tendenziale negativa, ma di minor entità **-1,3%** (come lo scorso trimestre siamo però in linea con il dato dell'Emilia-Romagna)
- **ORDINATIVI:** in diminuzione **-2,7%**, praticamente agli stessi livelli della regione (-2,6%), e un po' meno negativo del dato nazionale -3%.

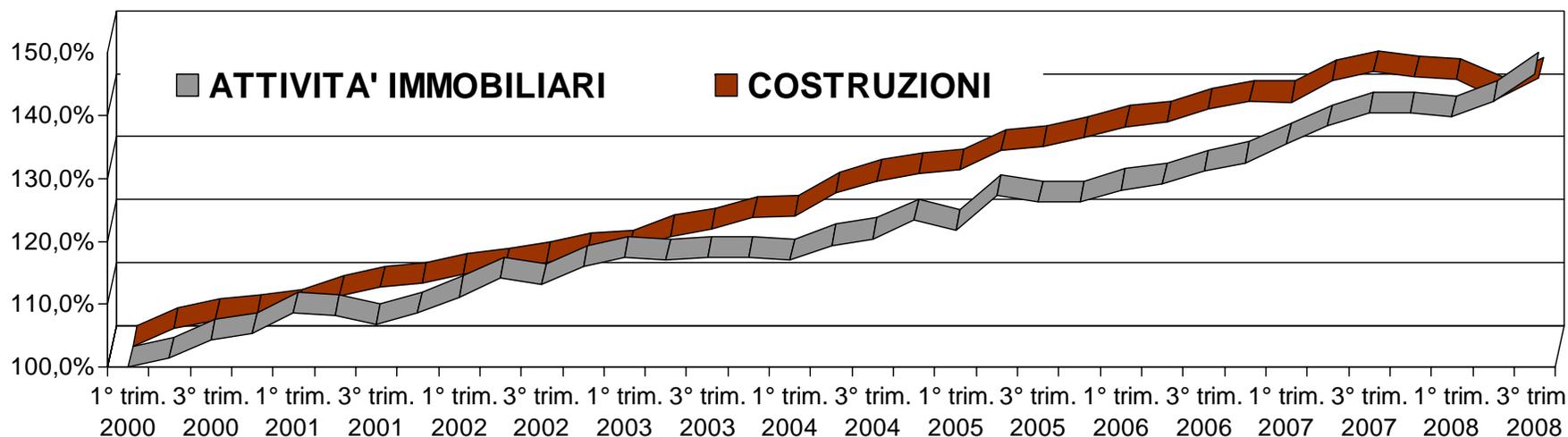
Nell'ultimo trimestre si registra dunque una vera e propria inversione di tendenza con valori negativi, comuni anche agli andamenti della regione Emilia-Romagna e di quelli nazionali, meno sfavorevoli solo per il fatturato

Andamento tendenziale delle **ESPORTAZIONI:** **-0,7%**, anche questa indagine inizia a rilevare quanto registrano i dati ISTAT; lo scorso trimestre l'indicatore era ancora positivo (+2,4%).

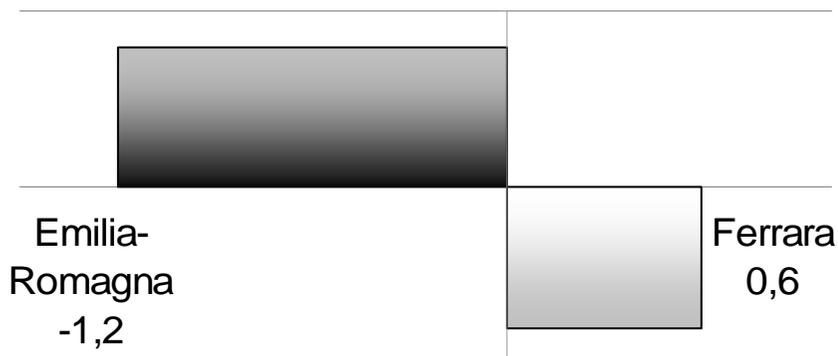
A fronte di una crescita della **quota di imprese del campione che hanno esportato**, **24,6%** contro il **23,1%** del 2°trimestre 2008; la loro **quota sul fatturato** è però diminuita: **40,5%** rispetto al **43,5%** dello scorso trimestre.

Costruzioni – Imprese attive, numero indice

1° trimestre 2000 = 100



Variazione volume d'affari – 3° trimestre 2008

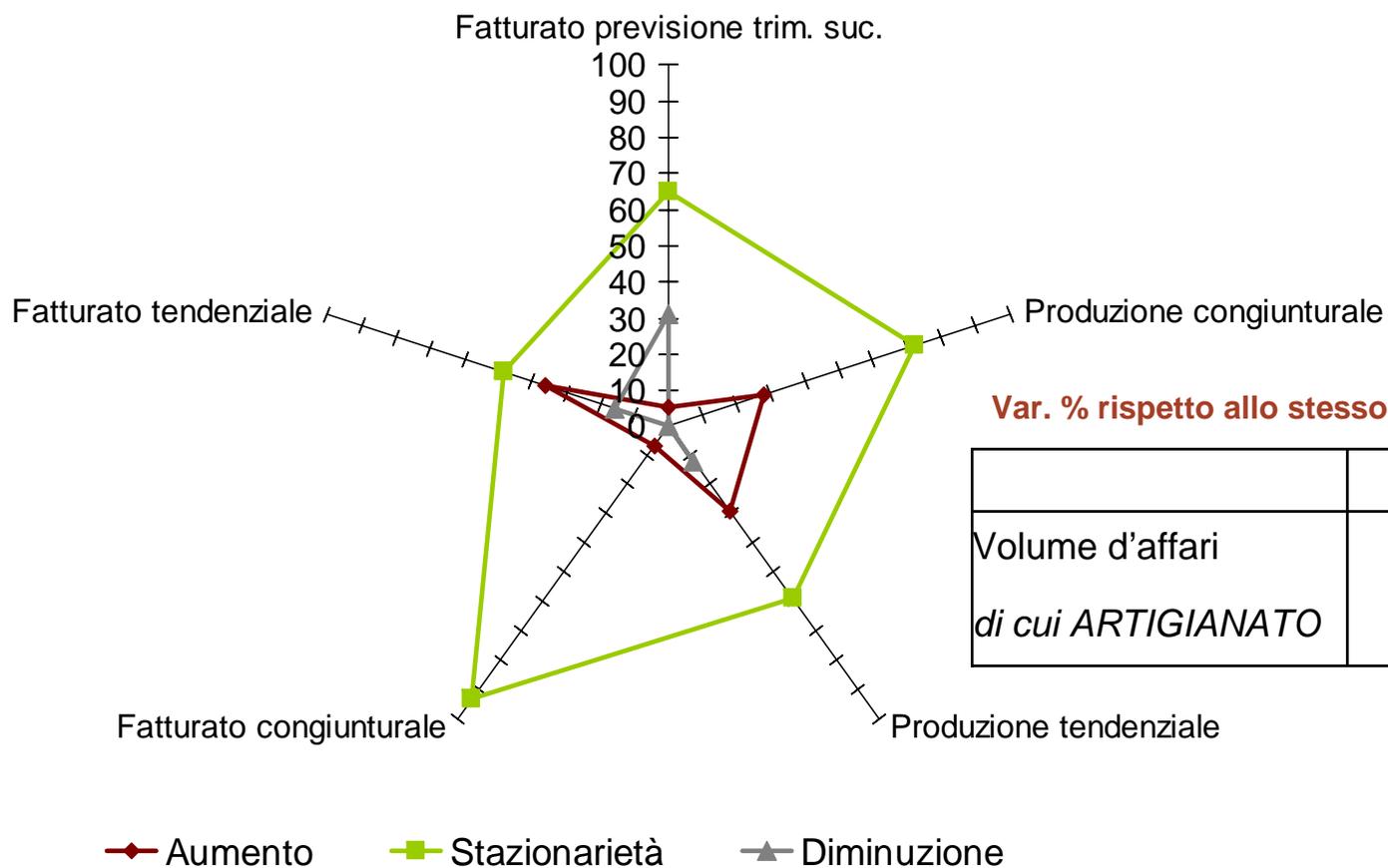


Tenuta nel trimestre del **numero di imprese** nelle costruzioni, mentre l'indicatore del **volume d'affari** in provincia registra ancora una crescita, seppur ridotta rispetto allo scorso trimestre (+0,6%), superiore al dato regionale diventato in questo trimestre negativo (-1,2%).

Costruzioni - Diamante congiunturale

Al 3° trimestre 2008

Distribuzione % delle risposte delle imprese



Var. % rispetto allo stesso trim. dell'anno precedente

	Ferrara	REGIONE
Volume d'affari	+0,6%	-1,2%
di cui ARTIGIANATO	+0,2%	-2,7%

Il mercato immobiliare

	NTN I sem. 2008 - Settore RESIDENZIALE		Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
	provincia	solo capoluogo	% provinciale	% solo capoluogo
BOLOGNA	6.993,55	2.418,68	-16,2	-16,7
FERRARA	2.644,39	913,40	-24,4	-21,3
FORLI'	2.341,92	678,52	-16,3	-9,9
MODENA	4.926,59	1.020,07	-14,7	-14,2
PARMA	3.452,84	1.490,93	-9,7	-13,4
PIACENZA	2.188,85	747,13	-12,7	-10,5
RAVENNA	2.945,55	1.360,43	-21,2	-27,0
REGGIO EMILIA	6.087,39	1.913,04	30,9	18,5
RIMINI	1.919,70	746,79	-21,3	-20,7
EMILIA ROMAGNA	33.500,78	11.288,99	-10,8	-13,0
Italia	355.265,49	102.339,84	-13,9	-13,9

Fonte: Osservatorio mercato immobiliare, Agenzia delle entrate NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate

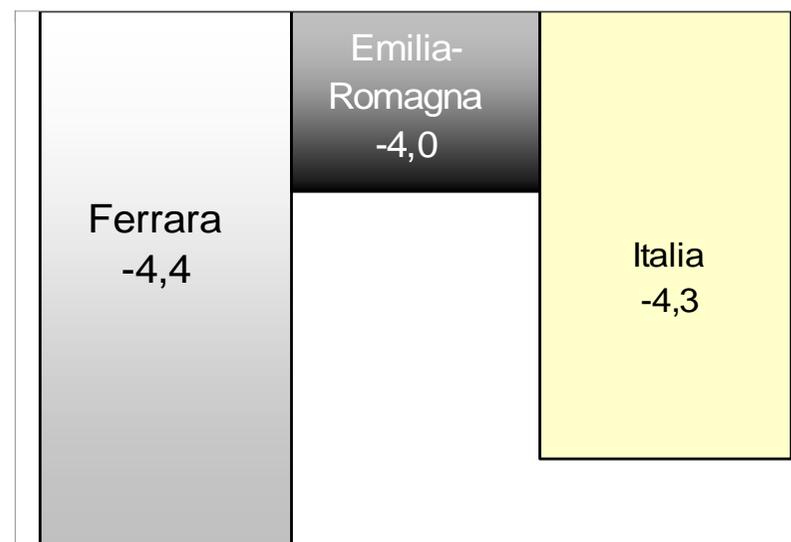
Compravendite in calo. A Ferrara nel primo semestre, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono diminuite di un quarto. Nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni, secondo elaborazioni del Consulente immobiliare, hanno confermato le loro quotazioni nel comune capoluogo, mentre sono leggermente cresciute in alcuni comuni (Cento, Copparo, Codigoro, Portomaggiore)

Nel 2007 il NTN dell'intero anno ammontava a 6.837,99, con un indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare (IMI, rapporto tra il NTN e lo stock di unità immobiliare) del 3,23%, leggermente superiore alla media regionale (3,18%). Per il totale Italia, si registra invece il 2,58%.

Artigianato

Imprese attive al	2° trim. 2008	3° trim. 2008	Var. ass.
Agricoltura, caccia e silvicoltura	205	206	1
Ind. alimentari e delle bevande	587	586	-1
Sistema moda	384	384	0
Prodotti in metallo	610	613	3
Macchine ed app. meccanici	230	230	0
Macchine ed app. elettrici	255	253	-2
Ind. legno e dei mobili	213	212	-1
Alte imprese manifatturiere	267	268	1
Costruzioni	4.243	4.236	-7
Commercio riparazione	730	721	-9
Trasporti magazzinaggio	935	933	-2
Attiv.immob.,informatica	334	337	3
Altri servizi pubblici e personali	1.164	1.166	2
Altri settori	66	64	2
TOTALE	10.223	10.209	-14

Produzione tendenziale – 3° trimestre 2008

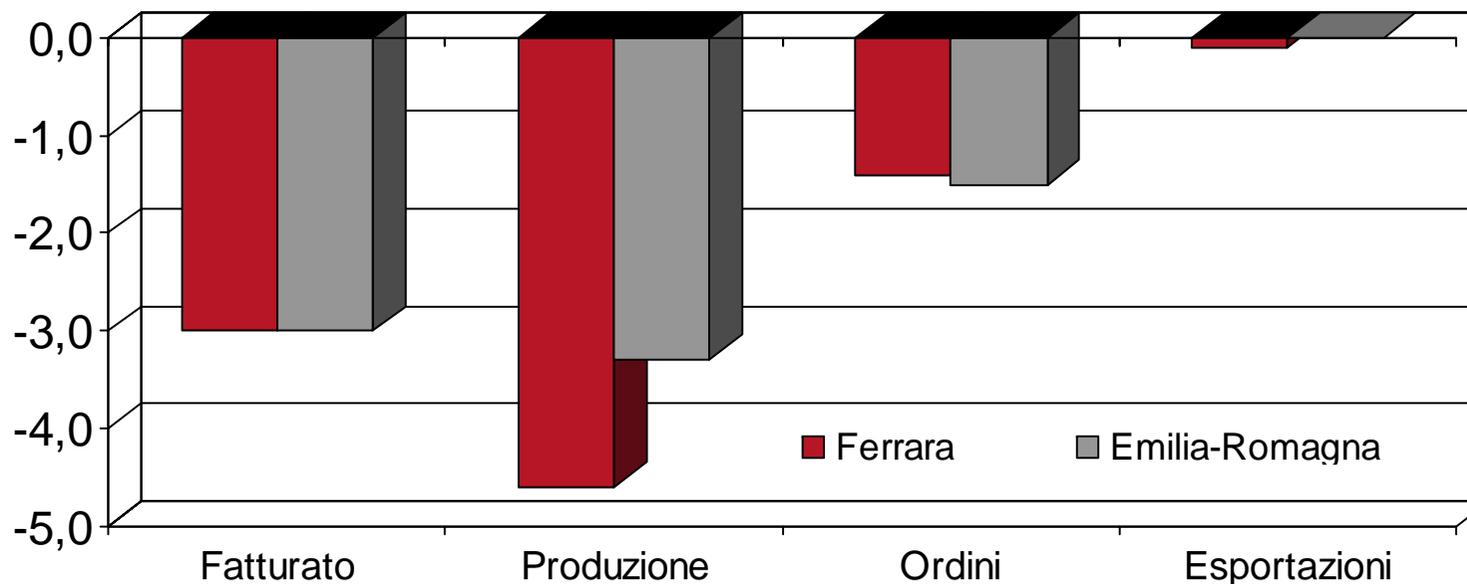


Andamento negativo per le imprese manifatturiere del settore artigiano, che registrano una variazione tendenziale della produzione, peggiore sia alla media regionale, che al dato nazionale. La numerosità delle imprese si riduce rispetto al dato di giugno (-14 imprese). In particolare si riducono Costruzioni e Commercio.

Artigianato manifatturiero *al 3° trimestre 2008*

ANDAMENTO TENDENZIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI

Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



PRODUZIONE: tendenziale -4,4%

FATTURATO: tendenziale: -3,0%

ORDINATIVI: tendenziale: -4,6%

Var.% **esportazioni:** -0,1%

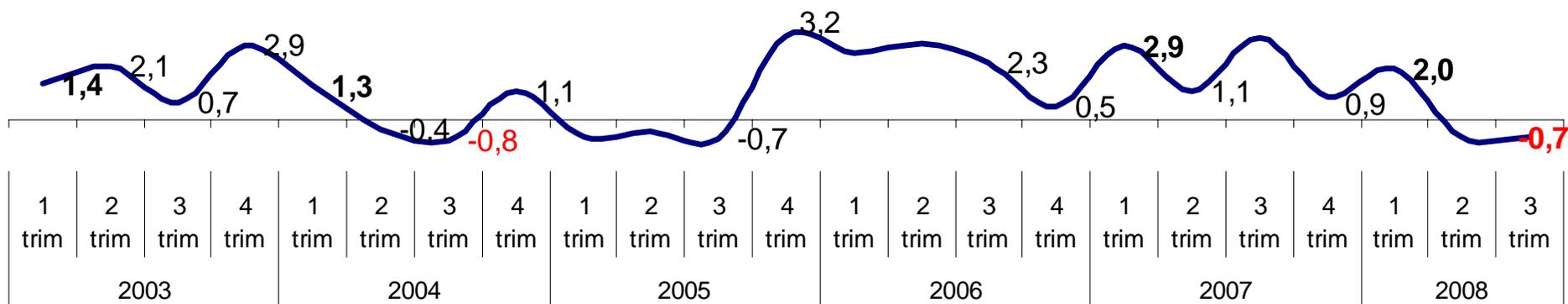
quota fatturato estero 31,0% per il 5,2% del campione artigiano

MESI DI PRODUZIONE ASSICURATA: 2

valori di segno negativo, di entità più rilevante rispetto all'intero settore manifatturiero

Commercio

Variatione vendite – dati trimestrali 2003-2008



Variatione vendite nel 3° trimestre 2008 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Italia
-3,3

Emilia-Romagna
-0,9

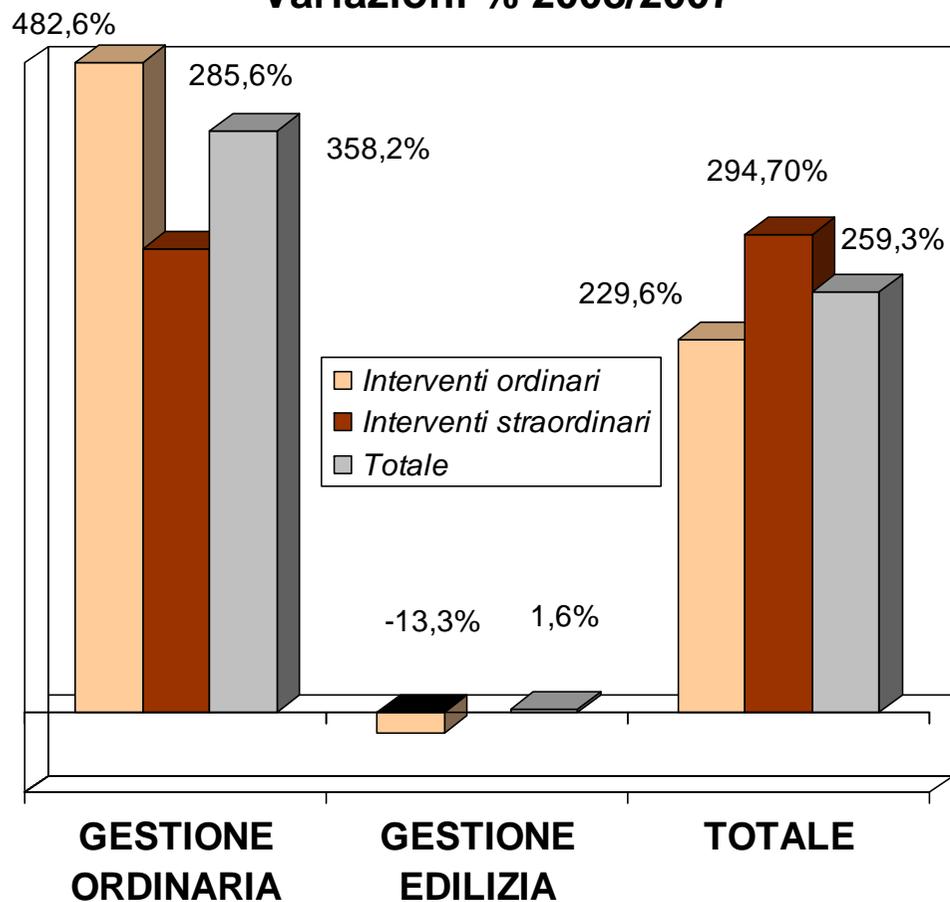
Ferrara
-0,7

L'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del settore commercio rileva ancora una flessione, più contenuta rispetto al dato medio nazionale. Le famiglie tagliano le spese cominciando dai beni *non alimentari*.

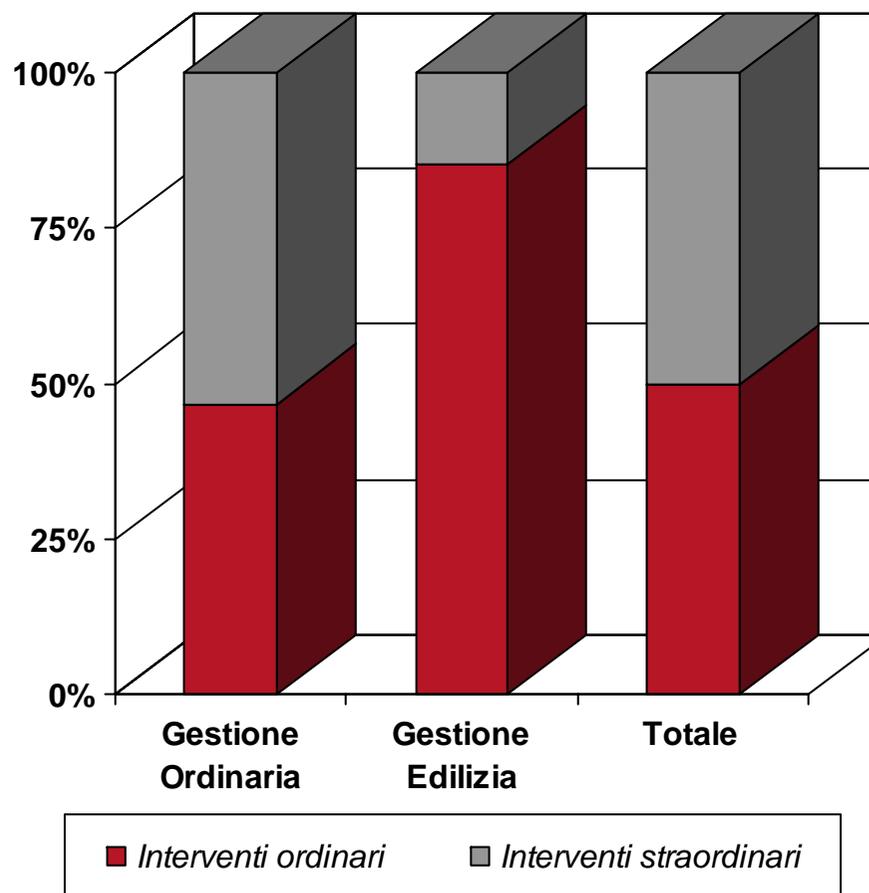
Per l'ultima parte dell'anno le imprese sperano in una schiarita motivata anche da ragioni stagionali: positivo il saldo tra le attese di vendita negative e positive, grazie solo alle previsioni delle imprese con oltre i 20 dipendenti.

Cassa integrazione guadagni - Fonte: INPS, dati al 30 novembre 2008

Variazioni % 2008/2007



Composizione %



La **cassa integrazione straordinaria** serve a gestire ristrutturazioni e situazioni di gravi crisi. Per il momento cresce meno di quella ordinaria.

Cassa integrazione guadagni Gestione Ordinaria per settore di attività

dati al 30 novembre 2008

Settori	2008		2007	
	Ordinari	Straordinari	Ordinari	Straordinari
Agricoltura e att. conn.	0	7.948	0	18.016
Legno	3.166	0	693	0
Alimentari	1.982	59.488	3.075	81.442
Metalmecchaniche	433.914	503.716	46.777	33.658
Tessili e abbigliamento	27.124	8.424	31.593	18.597
Chimiche	26.767	0	191	0
Pelli e cuoio	0	0	0	0
Trasformaz. minerali	26.314	7.313	1.280	0
Carta e poligraf.	3.765	0	0	0
Edilizia	2.591	0	6.671	0
Altri settori	393	10.548	0	3.208
TOTALE	526.016	597.437	90.280	154.921

Nel mese di novembre rispetto ad ottobre, gli interventi di CIG ordinaria sono aumentati del 28,4%; la componente straordinaria ha invece accelerato la sua crescita, incrementandosi in un solo mese del 43,4%.

La “mappa” dell’integrazione salariale

**Imprese che hanno presentato domanda di
Cassa integrazione ordinaria nei mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE**

Meccanica

Berco, VM Motori, FOR, Fira, Arcotecnica, Lamborghini Calor, Rediit Service, B TEC, SAFI, TRW, OMP, Cekarfer.

Cassa integrazione straordinaria:

BBS Riva, Romagna Ruote, Decotrain

Chimica

Nylco, Protec

Plastica

Ital Fibre, Vetroresina, Ineos Compounds Italia.

Ceramica

Gres 2000, **Cercom**, Mirror

Legenda: *in amministrazione straordinaria dal 2007*
in amministrazione straordinaria dal 2003

TURISMO - ARRIVI E PRESENZE, *primi nove mesi dell'anno*

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
	PROVINCIA							
2007	470.624	4.302.165	135.822	969.859	606.446	5.272.024	197.701	514.929
2008	485.232	4.379.664	140.889	1.016.391	626.121	5.396.035	202.498	512.527
VAR. % 2008/2007	+3,1	+1,8	+3,7	+4,8	+3,2	+2,4	+2,4	-0,5
	LIDI DI COMACCHIO							
2007	334.419	3.965.880	85.866	847.213	420.285	4.813.093	54.132	177.375
2008	343.001	4.048.906	86.271	880.003	429.272	4.928.909	51.540	177.311
VAR. % 2008/2007	+2,6	+2,1	+0,5	+3,9	+2,1	2,4	-4,8	0,0
	COMUNE CAPOLUOGO							
2007	104.762	238.208	42.419	95.926	147.181	334.134	115.579	255.491
2008	108.994	237.795	46.252	106.584	155.246	344.379	121.059	260.633
VAR. % 2008/2007	+4,0	-0,2	+9,0	+11,1	+5,5	+3,1	+4,7	+2,0

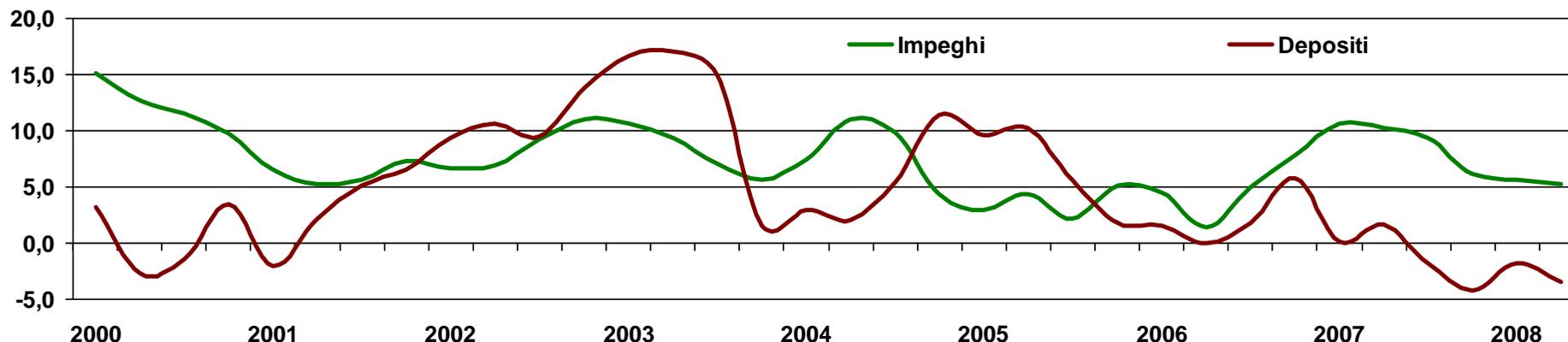
Risultanze generalmente positive, con incrementi diffusi, in particolare per gli arrivi nella **città di Ferrara**. Localizzazione che risente solo di un leggero calo nel numero di presenze di italiani. Criticità sui **Lidi** per quanto riguarda gli arrivi negli alberghi che registrano comunque una tenuta delle presenze. Stranieri in aumento sia per arrivi che presenze. Risultati incoraggianti per il comparto dei campeggi e degli appartamenti di qualità sulla costa e tutta la città d'arte e per le strutture agrituristiche, con arrivi in crescita dell'8%.

*...ma attenzione a leggere questi dati: la stagione 2008 è stata caratterizzata da una **minor propensione alla spesa da parte dei turisti**, che si è riflessa sulle attività commerciali legate al settore, in particolare su quelle relative a beni non primari. Meno grave la flessione di ristoranti e pizzerie sulla **costa**. Gli stabilimenti balneari hanno risentito del maltempo in apertura di stagione, solo parzialmente compensato dall'ottimo agosto e settembre. In **città** il flusso continua ad aumentare anche se **l'aumento delle strutture ricettive**, ad oggi stabilizzatosi, ha **ridotto la redditività** delle singole attività.*

CREDITO

Impieghi e depositi di Ferrara per localizzazione della clientela

Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente



Al 2° trimestre 2008

Gli **impieghi** bancari hanno raggiunto a Ferrara l'ammontare di **6.664** milioni di euro (+5,3% rispetto allo stesso periodo del 2007), mentre i **depositi** risultano in diminuzione: **3.516** milioni di euro, valore più basso registrato dal 2005, con una variazione tendenziale negativa: -3,4%.

Rapporto impieghi/depositi: 189,6% valore massimo rilevato dal 2001 ed ancora in crescita, ben lontano dal valore minimo registrato alla fine del 2004: 149,1

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni % sul periodo corrispondente)

SETTORI	Prestiti (2)			Variazioni	
	Giu. 2007	Dic. 2007	Giu. 2008	Dic. 2007	Giu. 2008
Amministrazioni pubbliche	135	119	155	-24,8	14,8
Società finanziarie e assicurative	364	351	373	39,8	2,5
Società non finanziarie (a)	2.749	2.941	3.001	5,9	9,2
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	511	538	526	5,1	3,0
Famiglie	2.644	2.689	2.720	5,4	2,9
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	638	646	645	1,3	1,1
<i>consumatrici</i>	2.006	2.043	2.075	6,8	3,4
Imprese (a+b)	3.387	3.587	3.647	5,1	7,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	857	862	889	0,5	3,7
<i>costruzioni</i>	531	584	612	14,7	15,3
<i>servizi</i>	1.551	1.668	1.692	5,8	9,1
Totale	5.892	6.099	6.249	6,3	6,1

E' proseguita l'espansione dei prestiti bancari a clientela residente (+6,1%), con andamenti diversificati per intensità a seconda dei settori.

Rallenta il mercato del **credito alle famiglie**. Più vivace il comparto del credito al consumo rispetto a quello dei mutui immobiliari. Pesano il clima di incertezza e la debolezza dei consumi

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte

(2) **I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze**

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI

- E' proseguita l'espansione dei prestiti bancari a clientela residente: a giugno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentati del 6,1% (+9,4% in regione). Quelli delle **società non finanziarie** hanno mostrato ritmi superiori, 9,2%. **Ad alimentare l'attività di prestito alle imprese potrebbero aver contribuito le politiche di offerta delle banche volte a diminuire l'esposizione verso il comparto delle famiglie.**
- L'espansione dei finanziamenti bancari verso le **famiglie produttrici e le società non finanziarie con meno di 20 addetti** continua ad essere nettamente inferiore alla media, **confermando le maggiori difficoltà congiunturali incontrate dalle unità produttive di piccole dimensioni.** Nell'**industria** il credito è cresciuto del 3,7%, valore più elevato rispetto al dato tendenziale di dicembre 2007. Più rilevante l'aumento dei prestiti all'**edilizia** (+15,1%, rispetto al 14,7% di dicembre). In crescita i ritmi dell'espansione dei finanziamenti bancari nel comparto dei **servizi**.
- In base agli ultimi dati disponibili, a livello regionale, in agosto, la crescita dell'indebitamento delle **società non finanziarie** è rallentato. Potrebbe avervi contribuito un inasprimento delle condizioni di accesso al credito.
- A giugno i debiti delle famiglie consumatrici verso le banche sono aumentati del 3,4% rispetto a 12 mesi prima, a fronte del 6,8% nel dicembre del 2007. Alla decelerazione avrebbero contribuito l'aumento dei tassi, i timori di instabilità finanziaria e un atteggiamento orientato a una maggiore selezione della clientela da parte degli intermediari bancari.
- Rallentata anche la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Raccolta bancaria per forma tecnica nella provincia di Ferrara (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	Giu-2008	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		Dic-2007	Giu-2008	Giu-2008	Variazioni	
					Dic-2007	Giu-2008
Depositi	4.071	-7,9	-6,6	2.937	0,1	5,7
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	2.877	1,1	0,0	1.914	0,7	6,0
<i>pronti contro termine</i> (2)	599	-30,1	-22,9	482	25,5	42,7
Obbligazioni (3)	2.218	14,7	20,8	1.891	15,3	25,3
Totale	6.289	-1,7	1,5	4.828	5,1	12,6

- (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.
 (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali
 (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

A giugno 2008 la raccolta bancaria è crescita solo dell'1,5%, contro una media regionale del 15,3%. A dicembre 2007, rispetto allo stesso periodo del 2007 era addirittura diminuita.

La raccolta presso le famiglie consumatrici ha invece registrato aumenti più rilevanti, soprattutto per quanto riguarda i pronti contro termini. Tale tendenza è riconducibile anche all'atteggiamento prudente che i risparmiatori hanno assunto alle incertezze e alle turbolenze che hanno caratterizzato i mercati finanziari.

Protesti e fallimenti

	Gennaio-Ottobre 2008		Var. % 2008/2007	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Bologna	30.933.220	11.182	1,1	3
Ferrara	7.892.457	3.086	15,2	5,1
Forlì	11.132.625	3.768	19,6	5
Modena	26.396.965	8.391	5,7	-1,8
Piacenza	11.149.149	3.003	-9,8	1,6
Parma	14.921.106	4.907	-1,5	2,7
Ravenna	8.381.851	3.699	-15,2	-1,6
Reggio Emilia	26.060.049	6.756	54,0	12,8
Rimini	16.752.672	5.078	-27	-20,5
Regione	153.620.095	49.870	3,1	0,1

Complessivamente in regione il numero rimane costante, ma aumenta l'ammontare complessivo del volume dei protesti.

Nei primi 10 mesi dell'anno a **Ferrara** i protesti sono invece cresciuti anche in numero. Tali incrementi, assieme ad un aumento dei tassi di decadimento dei mutui e del numero di fallimenti, indicano una condizione di minor liquidità.

Dopo un calo costante negli anni 2005-2007, frutto anche della riforma della legge fallimentare, nel 2008 il numero di imprese entrate in crisi ha ricominciato a crescere.

In Italia, per cui i dati in realtà si fermano ai primi sei mesi, si è avuto un incremento di 223 fallimenti; aumentate anche le procedure concorsuali e le adesioni al concordato preventivo.

La modifica dell'art. 1 della legge fallimentare ha però ampliato l'area di fallibilità, facendo così registrare per i primi mesi del 2008 incrementi diffusi su tutto il territorio nazionale.

A Ferrara nei primi 10 mesi dell'anno sono stati dichiarati **41 fallimenti**, 17 più dello scorso anno, in crescita nel settore delle costruzioni, in quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica e nei trasporti.

Indicatori 2006	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
Importo/n° protesti	2.876,58 €	2.714,05 €	2.501,32 €
2007	2.273,33 €		
Primi 10 mesi 2008	2.557,50 €		
N° protesti / pop. * 100.000 abitanti	1.413,52	1.577,12	2.665,53
2007	1.099,19		
Primi 10 mesi 2008	863,29		

IL COMMERCIO ESTERO

Internazionalizzazione

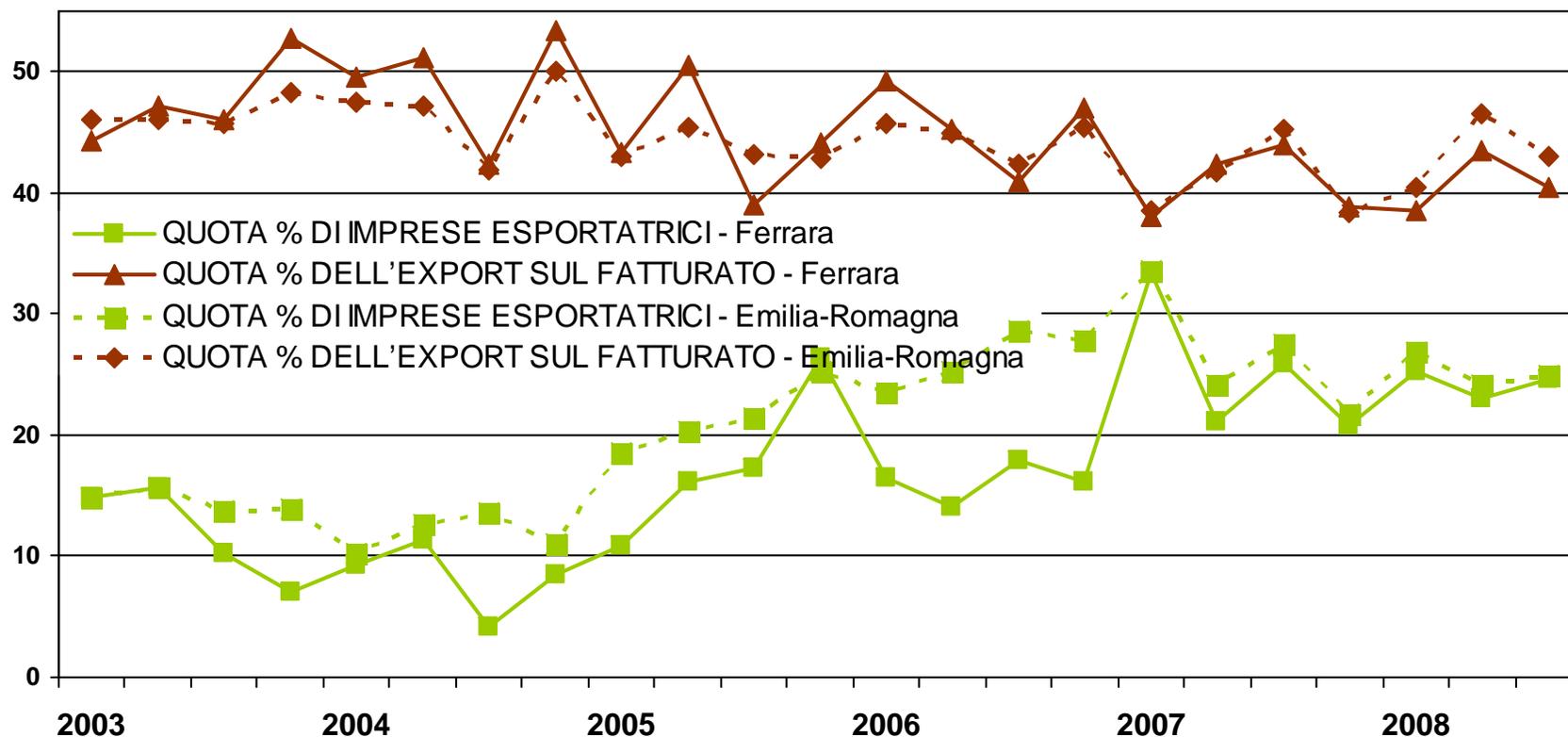
Fonte: ISTAT al 3° trimestre 2008, *valori in euro*

TERRITORIO	2007 provvisorio		2008 provvisorio		Var. % tendenziale	
	import	export	import	export	import	export
Bologna	4.782.664.406	8.159.994.789	4.906.765.656	8.367.116.791	2,6%	2,5%
Ferrara	731.802.360	1.803.793.909	722.750.255	1.675.183.216	-1,2%	-7,1%
Forlì Cesena	1.063.034.711	2.177.294.510	1.185.614.348	2.313.920.689	11,5%	6,3%
Modena	3.621.974.921	7.797.841.207	3.488.853.295	8.313.879.353	-3,7%	6,6%
Parma	4.071.102.035	3.196.140.697	3.567.454.848	3.493.224.527	-12,4%	9,3%
Piacenza	1.621.747.595	1.664.577.440	1.903.773.713	1.860.455.865	17,4%	11,8%
Ravenna	2.312.280.070	2.177.419.864	2.825.542.721	2.555.595.653	22,2%	17,4%
Reggio nell'Emilia	2.650.625.282	6.087.545.090	2.840.330.371	6.578.401.504	7,2%	8,1%
Rimini	405.456.901	1.138.286.074	439.993.793	1.276.639.696	8,5%	12,2%
Emilia Romagna	21.260.688.281	34.202.893.580	21.881.079.000	36.434.417.294	2,9%	6,5%

Prosegue l'accelerazione dei flussi di interscambio per tutte le province della regione, con l'unica eccezione di FERRARA, per cui calano sia le importazioni che le esportazioni.

Internazionalizzazione

Indagine congiunturale Settore manifatturiero



QUOTA % DI IMPRESE ESPORTATRICI delle imprese del campione: **24,6%**, lontano dal valore massimo rilevato circa nel primo trimestre dell'anno 2007 (33,4%), ma sempre in linea ai valori dei trimestri precedenti.

QUOTA % DELL'EXPORT SUL FATTURATO delle imprese che esportano: **40,5%**, al di sotto del valore medio regionale (43%) e in diminuzione.

Internazionalizzazione

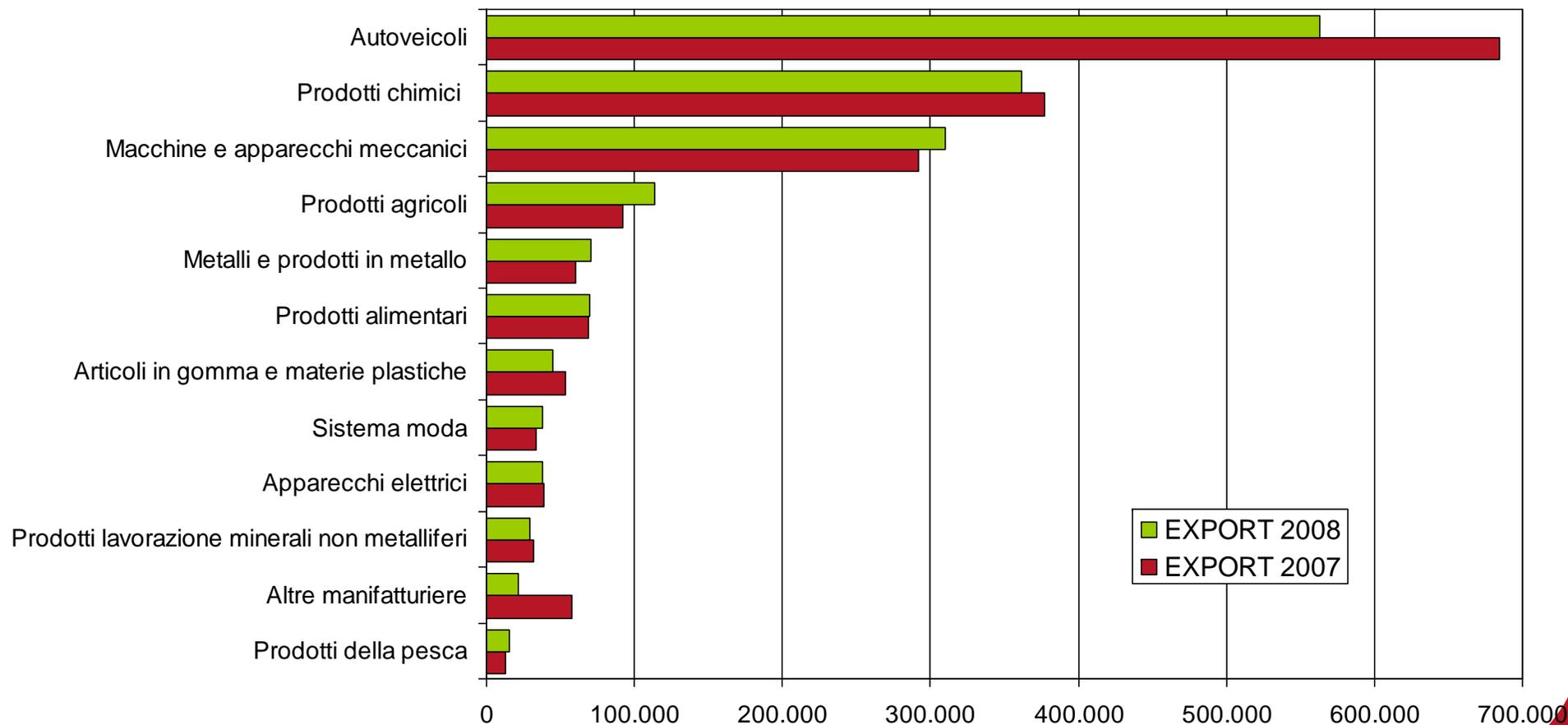
Fonte: ISTAT, al 3° trimestre 2008

	Import in migliaia di €			Export in migliaia di €		
	3° trim. 2008	Var. %	% sul totale	3° trim. 2008	Var. %	% sul totale
Prodotti agricoli	50.942	17,0%	7,0%	113.709	23,2%	6,8%
Prodotti della pesca	6.778	4,8%	0,9%	15.837	20,7%	0,9%
Prodotti alimentari	99.715	17,8%	13,8%	70.155	2,2%	4,2%
Sistema moda	32.984	-9,8%	4,6%	38.107	13,8%	2,3%
Prodotti chimici	147.712	-6,5%	20,4%	361.336	-4,2%	21,6%
Articoli in gomma e materie plastiche	23.643	11,0%	3,3%	44.527	-16,4%	2,7%
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	7.829	-28,7%	1,1%	29.002	-9,3%	1,7%
Metalli e prodotti in metallo	168.114	23,7%	23,3%	70.644	16,9%	4,2%
Macchine e apparecchi meccanici	78.930	-33,2%	10,9%	309.734	6,0%	18,5%
Apparecchi elettrici	15.432	-22,1%	2,1%	37.599	-3,3%	2,2%
Autoveicoli	59.272	-0,3%	8,2%	562.676	-17,8%	33,6%
Altre manifatturiere	27.594	-16,5%	3,8%	21.555	-62,6%	1,3%
Altri prodotti	3.805	-3,5%	0,5%	304	-4,6%	0,0%
TOTALE	722.750	-1,2%	100,0%	1.675.183	-7,1%	100,0%

Internazionalizzazione

Export ferrarese per attività economica

Confronto 3° trimestre 2008-2007 (dati in migliaia di euro)



Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

Periodo riferimento: III trimestre 2008 - *Valori in Euro*

TERRITORIO	2007 provvisorio		2008 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export	import	export
MONDO	731.802.360	1.803.793.909	722.750.255	1.675.183.216	-1,2%	-7,1%
EUROPA	558.088.172	1.269.141.622	556.382.627	1.159.984.247	-0,3%	-8,6%
Unione europea 27	540.800.601	1.124.258.576	541.672.190	1.036.834.928	0,2%	-7,8%
UEM15	427.424.155	872.311.481	435.213.940	809.181.535	1,8%	-7,2%
Extra-UE27	191.001.759	679.535.333	181.078.065	638.348.288	-5,2%	-6,1%
Germania	160.014.413	286.247.751	148.709.864	312.471.325	-7,1%	9,2%
Stati Uniti	27.147.172	208.711.484	14.345.163	169.455.460	-47,2%	-18,8%
Paesi BRIC	53.575.725	127.868.973	45.961.190	117.504.176	-14,2%	-8,1%
Brasile	4.987.667	27.539.368	4.444.627	25.586.023	-10,9%	-7,1%
Russia	1.526.538	50.773.898	1.528.490	41.555.607	0,1%	-18,2%
India	4.148.550	29.661.799	3.491.018	26.862.990	-15,8%	-9,4%
Cina	42.912.970	19.893.908	36.497.055	23.499.556	-15,0%	18,1%

Internazionalizzazione - L'andamento del 2008

- L'evoluzione relativa ai primi nove mesi dell'anno conferma l'andamento non positivo rispetto allo stesso periodo del 2007: i dati registrano ancora una diminuzione, leggermente in ripresa rispetto al secondo trimestre per le esportazioni (-7,1%), mentre per quanto riguarda le importazioni un rallentamento (-1,2%).
- In regione, oltre a Ferrara, si registrano per l'import valori negativi anche per le province di Modena e Parma. Ravenna è stata la provincia con la migliore performance di export (+17,4%).
- I **mezzi di trasporto** (-17,8%) e i **prodotti chimici** (-4,2%), comparti dove si concentrano gran parte delle nostre esportazioni, hanno trascinato il nostro export a questi livelli. Solo la chimica ha rallentato la sua dinamica negativa, rispetto ai primi due trimestri dell'anno. La crescita della **metalmecanica** (metalli +16,9% e meccanica +6,0%), del **sistema moda** (+13,8%), dei **prodotti agro alimentari** e della **pesca**, settori dove l'export ferrarese ha dato i migliori risultati, non sono riusciti a compensare questi cali.
- Per quanto riguarda i Paesi, da segnalare ancora la diminuzione dell'export ferrarese verso gli USA (-18,8%), e un calo anche verso paesi dell'area euro (che complessivamente registra un -7,2%). In controtendenza invece l'export verso la Germania (+9,2%). Sono aumentate inoltre le nostre esportazioni verso la Cina, riequilibrando la relativa bilancia commerciale (+18,8%).

FOCUS

TENDENZE E SCENARI DEI CONSUMI: PROSPETTIVE DELLA CRISI IMMINENTE

Istat

- I consumi delle famiglie
- Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
- Comunicati stampa, Numeri indici

Centro Studi Unioncamere in collaborazione con *ref* (Ricerche per l'Economia e la Finanza)

- Vendite Flash
- Comunicati stampa

INDIS-Unioncamere

- Osservatorio "Prezzi e Mercati"

Provincia di Ferrara

- Piano Provinciale Commerciale

Demos & Pi

- Gli Italiani e la crisi economica, *XX Osservatorio sul Capitale sociale degli Italiani*

Indicod-Ecr

- Osservatorio non-food 2008 (per tessile-abbigliamento, detergenza, casalinghi)

Largo Consumo (Rivista di economia e marketing sulla filiera dei beni di consumo)

- Banca dati InfoScanCensus (per i prodotti alimentari)
- Articoli vari

Gfk Marketing Services Italia

- Ricerche di mercato su beni di consumo durevoli

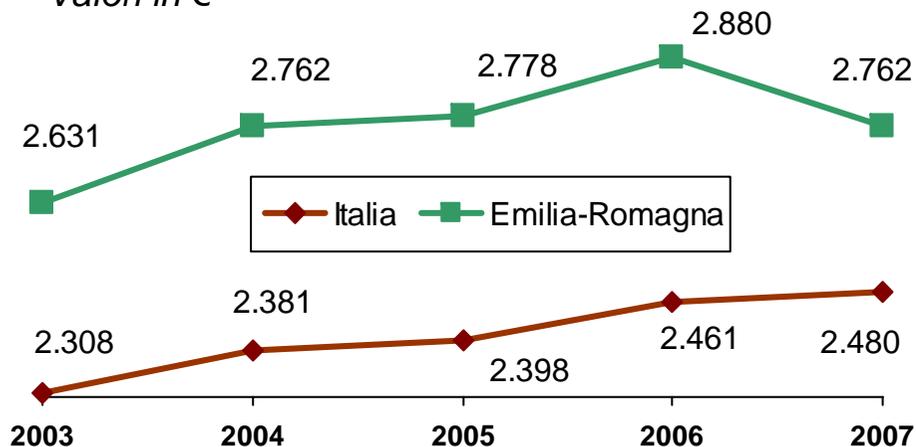
ANFIA

- Comunicati stampa di dicembre

Quanto spendiamo per consumi in un mese?

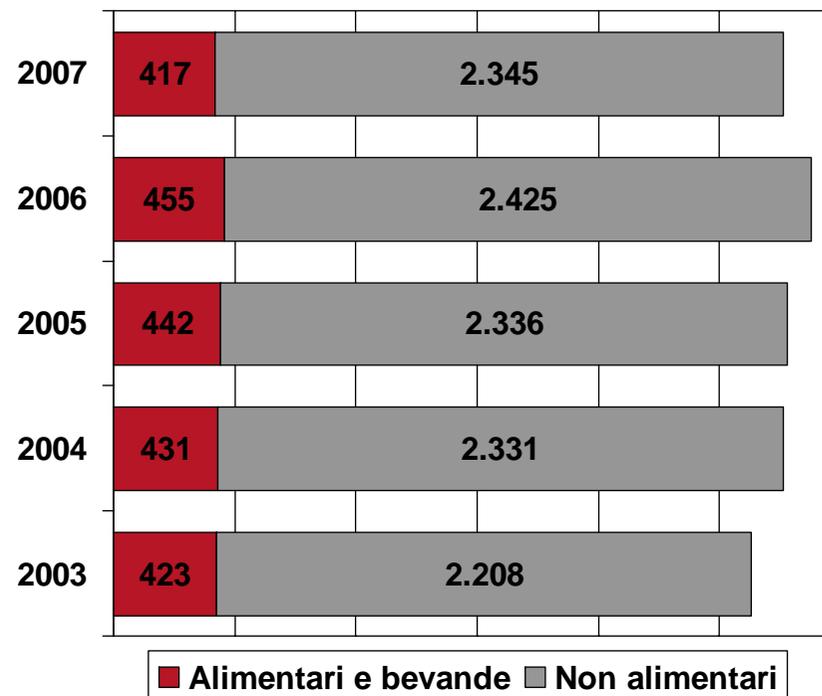
Spesa media mensile - E' calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie

Valori in €

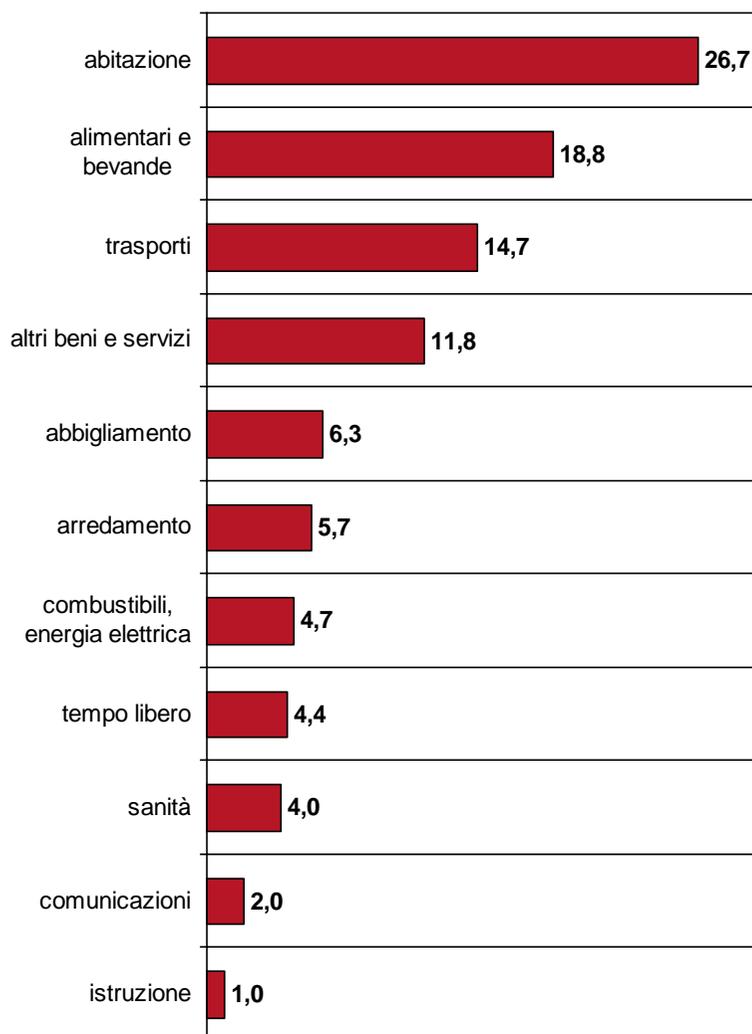


La spesa per generi alimentari in **regione** diminuisce, a livello nazionale è rimasta pressoché costante, anche a seguito delle strategie di risparmio attuate dalle famiglie.

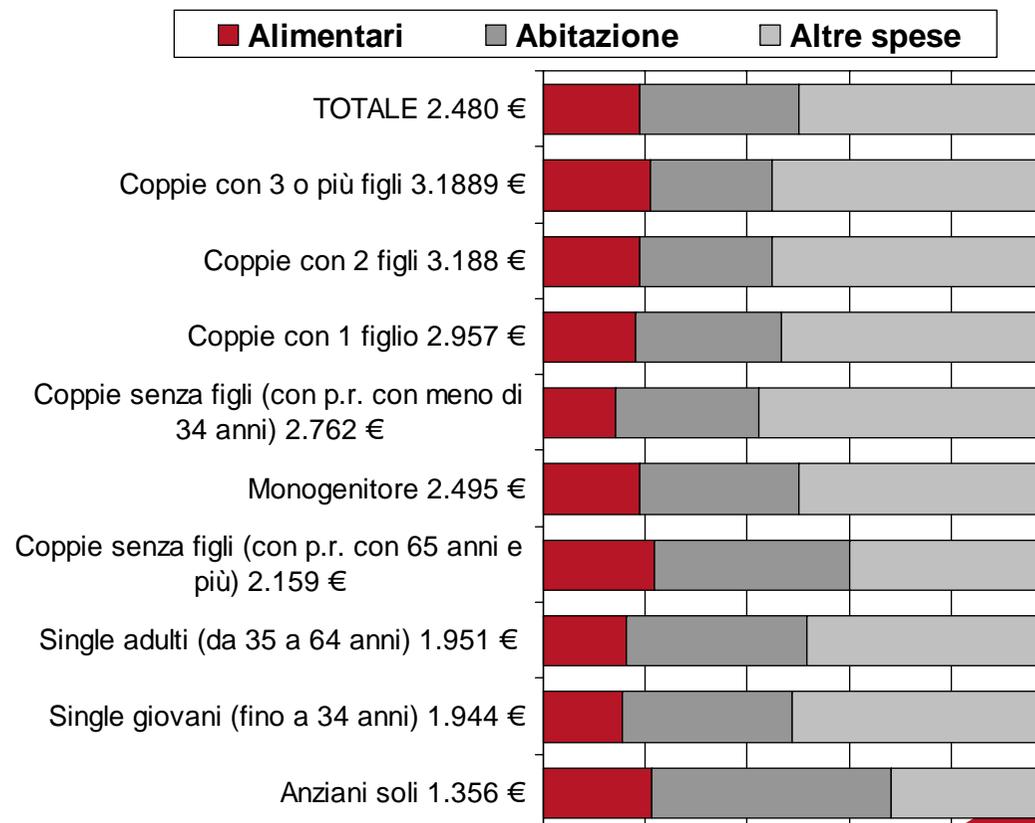
In termini percentuali costituiva il 15,1% (il 18,8% a livello nazionale), diminuendo rispetto alla quota del 2004.



Come spendiamo i nostri soldi ogni mese?



Le famiglie concentrano la propria spesa prevalentemente sui generi alimentari e sull'abitazione (affitto, bollette). Anche la spesa per i trasporti (acquisto di veicoli, carburanti, assicurazione, biglietti e abbonamenti per mezzi pubblici) è consistente ed in crescita (14,7%)



Le vendite

L'indice generale del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, *nel mese di settembre* (ultimo dato diffuso dall'Istat) è aumentato dello **0,5%** rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Tale variazione tendenziale deriva da un aumento dell'1,4% riguardante le vendite di prodotti alimentari e da una diminuzione dello 0,1% relativa ai prodotti non alimentari.

I dati si riferiscono al valore corrente delle vendite e incorporano la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

In termini di canali di distribuzione, la sopraddetta variazione è il risultato di un incremento dell'1,6% per la grande distribuzione, e di una diminuzione dello 0,3% per le imprese operanti su piccole superfici.

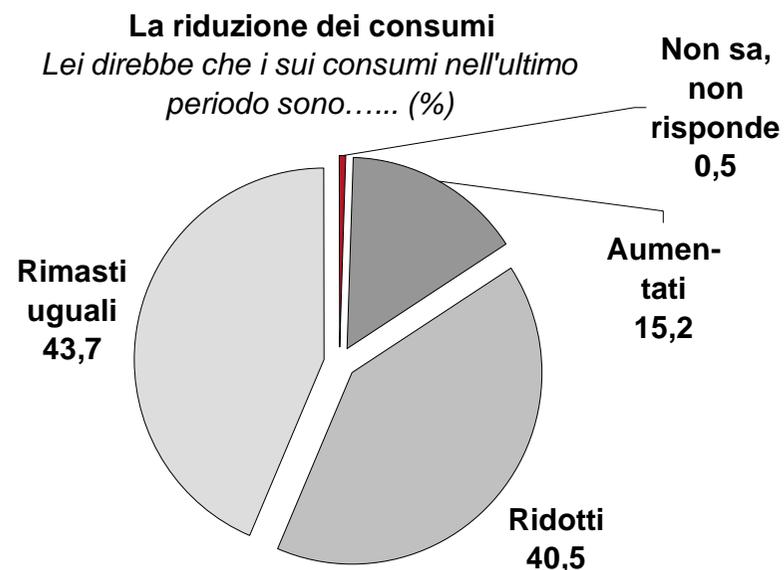
Fonte: Istat

CRISI E CONSUMI: strategie di consumo selettivo e risparmio preventivo

Ai costi della crisi gli italiani hanno reagito modificando i comportamenti di consumo e gli stili di vita. Quasi metà ha rinviato le spese più impegnative per la famiglia: casa, auto, elettrodomestici, arredamento. La stessa quota di persone che dichiara di aver ridotto i consumi domestici (abbigliamento ed alimenti).

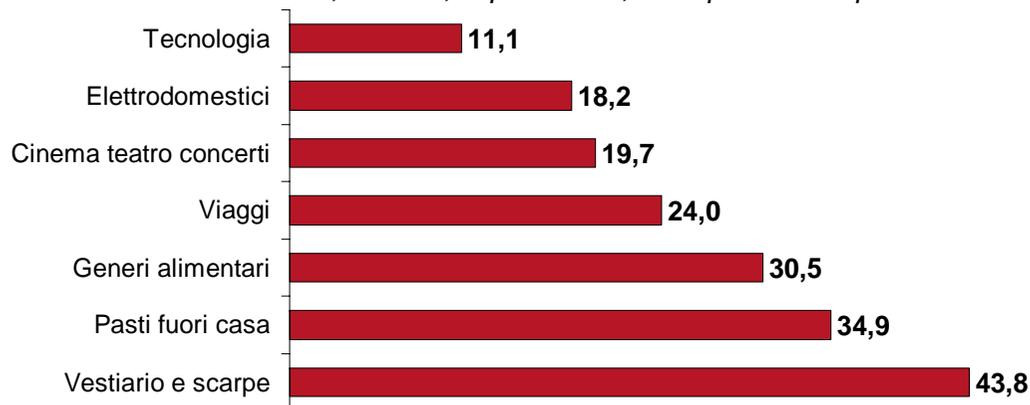
Si sta assistendo ad *“un collasso emotivo, che influenza direttamente e profondamente le aspettative di mobilità sociale”*.

Questa crisi suscita grande preoccupazione, ma non panico, soprattutto per chi può contare sui tradizionali *“ammortizzatori”* sociali (famiglia e casa di proprietà).



Su cosa si è tagliato

Se li ha ridotti, su cosa, in particolare, ha risparmiato di più?



Più di 4 italiani su 10, negli ultimi mesi hanno ridotto i propri consumi. I tagli più frequenti riguardano abbigliamento e scarpe (44%), ma anche i pasti fuori casa (35%) e i generi alimentari (31%)

Indagine realizzata da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Associazione cooperative di consumatori) e curata da Ilvo Diamanti,

La CRISI finanziaria si siede a tavola con gli italiani

L'indagine, realizzata da SWG per **Coldiretti** e presentata lo scorso ottobre a Cernobbio, in occasione dell'8° Forum internazionale dell'Agricoltura, evidenzia che quasi i 2/3 degli italiani si difendono dai rischi acquistando prodotti che risentono meno dei passaggi di mano e offrono garanzie di freschezza. Ad essere cambiata in questi mesi, è prima di tutto la composizione del carrello della spesa.

Le famiglie spendono mediamente 466 € al mese per alimentarsi. In questo paniere calano di circa il 2% i consumi di pane, carne bovina e frutta, mentre aumentano quelli di pasta, latte e formaggi e si registra un vero e proprio boom per la carne di pollo.

Per contro, la crisi finanziaria non si sente per i prodotti di qualità. Una quota dell'8%, infatti, continua regolarmente ad acquistare prodotti a denominazione di origine, mentre i cultori del bio sarebbero cresciuti del 6% nel primo semestre 2008.

Numero indice dei prezzi per l'intera collettività NOVEMBRE

Variazione % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente



A partire dai mesi estivi l'**inflazione** al consumo ha invertito la tendenza, alla base della quale ha agito la diminuzione delle quotazioni del barile di petrolio. Già da ottobre i prezzi di benzina, gasolio per auto e riscaldamento sono diminuiti di quasi il 20% rispetto ai massimi di luglio.

Negli stessi mesi anche i prezzi dei generi alimentari hanno rallentato la loro corsa, grazie al superamento della fase di forte aumento delle materie prime alimentari, che ha toccato il massimo nella seconda metà del 2007, ed ha riguardato in particolare il frumento. Rimane comunque elevata la variazione tendenziale riferita al capitolo di spesa degli alimentari.

Capitolo	Var. tendenziale		Var. congiunturale	
	Ferrara	Italia	Ferrara	Italia
Prodotti alimentari	+5,4%	+4,7%	+0,3%	+0,1%
Abitazione, acqua, energia	+7,2%	+6,4%	-0,1%	-0,4%
Trasporti	+3,3%	+1,9%	-2,2%	-2,3%
Comunicazioni	-4,3%	-3,6%	+0,3%	+0,3%
INDICE GENERALE	+3,0%	+2,7%	-1,1%	-0,4%

Ferrara, un po' in ritardo segue comunque gli andamenti nazionali: nel mese di novembre il **NIC è diminuito dell'1,1%** rispetto al mese precedente

Inflazione alimentare

Il monitoraggio dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere segnala che è in atto una fase di assestamento dei prezzi alla produzione che si manifesta con un forte calo dell'inflazione alla produzione e, quindi, al consumo. Il **rallentamento dei prezzi** alla produzione interessa particolarmente gli **oli, il latte e i suoi derivati e la pasta**. In considerazione della fase non florida attraversata dai consumi, è lecito attendersi che questa tendenza si trasmetterà a valle rapidamente nel corso dei prossimi mesi.

La prolungata riduzione del prezzo delle materie prime alimentari potrà contribuire in modo significativo a questa tendenza.

Cereali Variazioni delle quotazioni BMTI novembre 2008

Prodotto	variazione tendenziale	variazione congiunturale
Frumento duro nazionale	-48,5%	-9,4%
Frumento tenero nazionale	-36,5%	-5,6%
Frumento tenero estero	-7,2%	-3,9%
Mais nazionale	-40,6%	-4,3%

*Nel periodo compreso tra novembre 2007 e novembre 2008, i prezzi dei cereali si sono ridotti, come documentato sia dai mercati internazionali sia dai dati della **BMTI**.*

Tra ottobre e novembre i listini hanno confermato questa tendenza.

Le conseguenti riduzioni attese nei prezzi al consumo dei prodotti della filiera – pasta, pane e altri prodotti derivati – potrebbero contribuire ad accompagnare più velocemente l'inflazione al consumo tra il 2 e l'1% entro la prima metà del prossimo anno. Dall'inizio del 2009, infatti, i ribassi delle tariffe dell'energia elettrica e del gas potrebbero concorrere ad aprire la strada verso una ulteriore discesa dell'inflazione al consumo.

In questo scenario il mercato alimentare gioca un ruolo centrale poiché un calo dei prezzi, reso possibile dalla diminuzione delle materie prime, gioverebbe soprattutto alle famiglie più in difficoltà.

Commercio - Fonte: UnionCamere nazionale, ref **Tenuta del giro d'affari per la G.D.O.**

A livello nazionale si stabilizza la crescita del **fatturato** rispetto a quanto registrato nella prima parte del 2008. Il risultato, comunque positivo del +3,7% su base annua nel V bimestre, è interamente imputabile all'aggregato del Largo consumo confezionato. Così come rilevato nei periodi precedenti, il fatturato del non food risulta ancora in flessione, in modo più accentuato in Emilia-Romagna.

La dinamica del fatturato è sostenuta dai prezzi e dal costo della spesa, mentre in termini di volumi di vendita si è assistito ad una leggera flessione.

Fatturato G.D.O. a rete corrente dati destagionalizzati

Variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	Emilia-Romagna			Italia		
	I SEMESTRE	IV bimestre	V bimestre	I SEMESTRE	IV bimestre	V bimestre
Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente	+3,9	+3,1	+2,9	+4,1	+3,4	+3,7
LCC (Largo consumo confezionato)	+5,6	+4,6	+4,1	+5,2	+4,5	+4,6
Non Alimentare	-3,1	-3,2	-2,4	-0,4	-1,1	-0,3

LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della cassa e della persona.

Dinamica dei volumi sostenuta solo dalle quantità intermedie dai **punti vendita di nuova apertura**. Continua al contrario la perdita dei volumi a rete omogenea.

Il trend dei settori merceologici

Si accentua il cambiamento, che era già in atto, del *mix* degli acquisti all'interno del budget di spesa, con andamenti diversificati:

- sostanziale tenuta (anche se diminuisce l'incidenza sul valore totale della spesa presso la G.D.) per i **prodotti food**; l'elevato livello di inflazione dei prodotti a base di cereali e di latte (*ora in fase di rallentamento*) viene compensato dall'acquisto di prodotti a basso prezzo; calano i volumi dei prodotti alimentari non essenziali;
- forte contrazione per il settore **arredamento** e spostamento verso beni di bassa qualità;
- trend negativo anche per **tessile e abbigliamento** (con l'esclusione degli articoli sportivi), **calzature e pelletteria**, riconducibile ad una effettiva contrazione dei consumi

→ *Particolarmente preoccupante, perché sono il nucleo dei sistemi distributivi nei centri storici;*

- il calo di **tecnologici e digitali** (elettronica e telefonia) è riconducibile solo alla dinamica deflazionista dei prezzi (sia da parte delle case produttrici che dei distributori), ed al fatto che una quota crescente di questi prodotti viene acquistata on-lin. *Non si registra invece*

→ *ancora una diminuzione dei volumi complessivamente venduti. Sarà confermata questa tendenza?*

- Rallentano, ma crescono ancora i prodotti per la **cura della persona**, che di conseguenza aumentano ancora la loro incidenza sul totale dei prodotti venduti dalla G.D.: profumeria ed ottica, parafarmaceutici da banco, cosmetici. Stesso andamento positivo per i **giocattoli**.

Le abitudini di acquisto ...

- Diversa **ripartizione di pesi e frequenze** tra “grande spesa” in strutture despecializzate e spese specializzate (*innovazioni di prodotto/servizio*) o mirate (*di giornata*): la prima tipologia di spesa, pensata per essere dominante, tende oggi a diventare complementare.
- Minore fedeltà alle **marche**: la risposta della G.D. è l’ampliamento dell’offerta e degli spazi a scaffale dei propri *prodotti a marchio*.
- Minore fedeltà anche all’**insegna** e al **luogo di acquisto**, per la maggiore attenzione dei consumatori al rapporto prezzo/qualità: ricerca sempre più affannosa di opportunità di acquisto.
- Forte aumento di gradimento per **private label** (assortimenti di marche proprie, alimentari e detergenza in particolare) e per **primi prezzi**.
- Crescente interesse per **acquisti diretti** presso il produttore.

...e l'impatto sui canali distributivi

Scenario in fase di forte evoluzione: **sta cambiando il mix delle tipologie distributive** :

- si rafforzano i **discount**, che oltre ad offrire vantaggi economici tra il 30% e il 40%, beneficiano di una crescente presenza di prodotti di marca;
- prosegue, come ormai avviene da 3 anni a questa parte, il trend positivo per i **supermercati di prossimità**: probabilmente la tendenza si accentuerà per la minore propensione alla mobilità, dovuta ai costi del carburante;
- i **supermercati** e le **medie superfici** sono diventati più aggressivi nell'utilizzo della leva promozionale, e stanno diventando più competitivi nei confronti degli ipermercati;
- cresce il commercio **ambulante itinerante**;
- crescono ancor più le **vendite on line** e quelle **per corrispondenza**.

A fine 2008 supererà i 6 miliardi di € il valore della spesa di commercio elettronico (**Business to consumer B2c**) degli italiani, ma rappresentano poco meno dell'1% del totale delle vendite ai consumatori finali: poca cosa se guardiamo all'Europa dove il valore del B2c è pari al 6-7%. Gli acquirenti on line italiani sono 1/3 dei francesi ed 1/4 di quelli inglesi e tedeschi. La spesa media annuale è intorno a 900 €, meno di un 1/3 di quella degli inglesi.

L'aumento sarà del 20% rispetto al 2007, considerando i soli acquisti effettuati sui siti italiani. E' l'**abbigliamento**, con un giro d'affari di circa 250 milioni di €, il comparto che segna la migliore performance, con un +43%. In termini assoluti è il **turismo** il settore più importante: vale 3,4 miliardi (+28%) e ha una quota sulle vendite on line del 56%.

Rapporto Netcomm, Consorzio del commercio elettronico italiano e School of Management Politecnico di Milano

Il Piano Commerciale provinciale e i nuovi indirizzi sollecitati dalla crisi

La griglia dei “nuovi” obiettivi

Enfasi non più solo sul potenziamento delle strutture commerciali e del policentrismo territoriale. Dato il contesto evolutivo più recente, debbono essere privilegiati:

- riequilibrio territoriale e **rafforzamento delle vocazioni zonali**;
- rilancio del ruolo commerciale dei **centri storici**;
- contributo delle iniziative commerciali più rilevanti alla qualificazione del territorio e al **miglioramento ambientale e sociale**;
- maggiore autonomia decisionale ai Comuni in materia di **medie strutture** e di quelle che, pur al di sopra dei 5.000 mq. di vendita, di fatto, non esercitano una influenza sovracomunale rilevante.

Viene pertanto rivista la cornice programmatoria attraverso un riesame delle situazioni preesistenti di **aggregazioni di medie strutture**, che potranno essere considerate complessivamente come grandi strutture (se in aree > 1,5 ha.)